

## LE SCELTE SULLA CITTÀ

# «Via Brennero, un mostro urbanistico»

Toffolon (Italia Nostra): «Asfalto e parcheggi, come nelle più anonime periferie. Manca un progetto di spazio pubblico»

► TRENTO

«Là dove dovrebbero sorgere palazzi civili ordinatamente disposti lungo ampi marciapiedi alberati, che offrano servizi di vario genere comodamente accessibili da pedoni, ciclisti e utenti del trasporto pubblico, si vedono solo modestissime costruzioni circondate da vaste distese d'asfalto destinate alla sosta dei clienti, grottesco tributo al dogma suburbano no parking - no business. Un assurdo spreco di costoso suolo infrastrutturato e uno spettacolo deprimente, nonostante le sgarbanti insegne luminose che s'innalzano all'angolo di ogni parcheggio. Proprio come nelle più tristi e anonime periferie, ma qui siamo appena fuori il centro storico». È amara la riflessione di Beppo Toffolon, architetto e presidente di «Italia nostra». Una riflessione maturata passando in un caldo sabato estivo lungo via Brennero e accanto alla nuova Lidl. «Al posto dei vecchi ruderi abbandonati (impropriamente definiti "ecomostri") - scrive - c'è ora una mostruosità urbanistica tutta nuova: un enorme parcheggio che circonda una insignificante palazzina. Un insieme indegno persino di una periferia, collocato appena fuori il centro storico». Da qui la voglia di rimettere le carte in tavola con un'articolata riflessione sulla trasformazione di questa parte della città.

«Uno dei temi centrali nel futuro di Trento è la riqualificazione urbanistica di via del Brennero, il cordone ombelicale - così Toffolon vede la strada - che lega la città madre alla sua proliferazione settentrionale. Cordone sfilacciato, affiancato da vuoti urbani imbarazzanti, terreni inutilizzati ed edifici dismessi, che necessita urgentemente di un progetto che ne guidi la trasformazione, definendone l'assetto come struttura della mobilità e come spazio pubblico. Non solo corsie veicolari e ciclabili, marciapiedi e illuminazione, alberi e aiuole. Servono soprattutto indicazioni coerenti sugli edifici che la delimiteranno: allineamenti e continuità dei fronti, uso e accessibilità dei piani terra, articolazione architettonica delle masse edilizie. Si spera che dalla revisione del



Una veduta dall'alto di via Brennero all'altezza del nuovo supermercato Lidl. Amaro il presidente di Italia Nostra, l'architetto Toffolon



L'architetto Beppo Toffolon



Qui e nella foto sopra la nuova Lidl di via Brennero

piano regolatore, nonostante le difficoltà incontrate sul suo percorso, possano venire indicazioni precise, strumenti operativi. Ma si rischia, in ogni caso, di arrivare tardi, quando il quadro è ormai compromesso e la suburbanizzazione irreversibilmente avviata. Dopo Burger King/Aldi

e McDonald, con l'arrivo di Lidl la trasformazione di una zona centrale in landa periferica si sta compiendo sotto i nostri occhi. Chi mai passerà volentieri su uno striminzito marciapiede che corre lungo un deposito di veicoli nelle ore d'apertura o al fianco di un angosciante

deserto in quelle di chiusura? Quali elementi d'interesse, quali amenità si offriranno ai malcapitati cittadini costretti a percorrere quei luoghi? Naturalmente, tutto questo avviene nell'assoluto rispetto delle norme urbanistiche, anche se in totale disprezzo del più elementa-

re senso civico e persino del mero buonsenso. Se non vogliamo rassegnarci a vedere via del Brennero trasformarsi nell'ennesimo non-luogo, forse è il caso di fare subito qualcosa, cominciando col decidere che città vogliamo e col dotarsi degli strumenti adatti».